

## **IL RENDICONTO FINANZIARIO**

DI RICCARDO BIGI

Il rendiconto finanziario è stato reso obbligatorio per le società di capitali che redigono il bilancio in forma ordinaria (escluse quindi sia le microimprese che le società che possono redigere il bilancio in forma abbreviata) con il Decreto Legislativo 139 del 2015 che ha modificato le norme del Codice Civile relative alla redazione del bilancio d'esercizio.

L'obbligatorietà scatta per i bilanci chiusi nel 2016 ma, per evidenti ragioni di comparabilità, è necessario predisporre il rendiconto finanziario anche per l'esercizio precedente (tipicamente sarà il 31 dicembre 2015 vs il 31 dicembre 2016).

Il rendiconto finanziario si affianca al conto economico e allo stato patrimoniale per fornire una rappresentazione veritiera e corretta del risultato economico e della situazione patrimoniale e finanziaria della società così come recita il punto 2) dell'articolo 2423 del codice civile. In particolare, il rendiconto finanziario permette la piena comprensione delle dinamiche che hanno riguardato la liquidità aziendale e dei relativi flussi finanziari.

L'obiettivo da perseguire nella redazione del rendiconto finanziario è far comprendere ai fruitori del bilancio come è variata la liquidità aziendale e, soprattutto, quali sono le motivazioni alla base del delta tra un periodo e l'altro delle disponibilità liquide.

L'esigenza di preparare il prospetto dei flussi di cassa deriva dal fatto che i concetti di liquidità e redditività sono diversi e sarebbero coincidenti solo se:

- tutti i costi corrispondessero ad uscite monetarie;
- tutti i ricavi corrispondessero ad entrate monetarie;
- i processi gestionali di acquisto, produzione e vendita di beni e/o servizi non dessero origine alle giacenze di magazzino.

Il ciclo di gestione della liquidità aziendale e dei flussi finanziari si può così sintetizzare:

GESTIONE  
CARATTERISTICA

INVESTIMENTI E  
DISINVESTIMENTI

CASH FLOW

FINANZIAMENTI  
E RIMBORSI

RICAPITALIZZAZIONI  
E DIVIDENDI

Dal punto di vista strettamente pratico, per la preparazione del rendiconto finanziario è necessario avere il conto economico di un esercizio e gli stati patrimoniali di due esercizi attigui; non è, quindi, necessaria alcuna scrittura di assestamento ma è sufficiente basarsi sui dati economici e patrimoniali già disponibili.

Per le imprese che redigono il bilancio secondo i principi contabili nazionali (OIC), il riferimento per il rendiconto finanziario è l'OIC n° 10 del 22 dicembre 2016 che prevede due diversi metodi: l'indiretto (maggiormente diffuso) e quello diretto (di più difficile applicazione). Qualunque sia il metodo utilizzato, il risultato deve essere il medesimo.

La grandezza presa a riferimento dall'OIC 10 è rappresentata dalle Disponibilità Liquide (*depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa anche in valuta estera*); di conseguenza, la costruzione del rendiconto finanziario permetterà al fruitore del bilancio di comprendere le ragioni alla base della variazione del saldo delle Disponibilità Liquide da un periodo all'altro.

La costruzione del rendiconto parte dal risultato economico dell'esercizio (utile o perdita che sia) che andrà, progressivamente, rettificato di quei costi (variazioni in aumento) e ricavi (variazioni in diminuzione) che, pur essendo contabilizzati all'interno del Conto Economico, non provocano movimenti di liquidità. Possiamo citare, a titolo di esempio, gli ammortamenti, gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri e al fondo svalutazione crediti, l'accantonamento al TFR, le svalutazioni/rivalutazioni di partecipazioni e di strumenti finanziari derivati, gli utili e le perdite presunte sui cambi (non ovviamente quelle effettivamente realizzate). L'obiettivo è eliminare gli effetti dei componenti negativi e positivi di reddito che non hanno provocato alcun impatto sulla liquidità aziendale. Per la costruzione del rendiconto finanziario dell'anno 2016 vs il 2015, andranno considerati i ricavi ed i costi del conto economico dell'esercizio 2016.

Una citazione a parte meritano le imposte sui redditi, gli interessi passivi/attivi, i dividendi (come proventi) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dall'alienazione di cespiti: tutti questi elementi reddituali vanno neutralizzati (se sono costi la rettifica sul rendiconto sarà positiva, se sono ricavi sarà negativa). Questi componenti saranno poi ripresi in altra parte del rendiconto finanziario.

Dalla somma algebrica tra il risultato economico netto dell'esercizio e le rettifiche di cui sopra deriva il *flusso finanziario prima delle variazioni del Ccn (o capitale circolante netto)*. In estrema sintesi, è la liquidità generata (segno positivo) o assorbita (segno negativo) dalla sola gestione reddituale (o conto economico)

La fase successiva è relativa alla determinazione dei flussi di cassa derivanti, principalmente, dalle variazioni dei crediti/debiti commerciali e non, del magazzino e dei ratei/risconti attivi e passivi.

L'aumento dei crediti (commerciali e/o di altra fonte) così come dei ratei e risconti attivi, è un impiego di liquidità (investimento) per l'azienda e, quindi, incide come variazione negativa; la diminuzione, invece, è una fonte di liquidità (disinvestimento) ed incide, quindi, positivamente.

Lo stesso ragionamento vale per il magazzino (l'incremento assorbe liquidità mentre il decremento la genera).

Per i debiti, invece, funziona all'esatto contrario: l'incremento è una fonte di liquidità mentre, il decremento, è un impiego di liquidità.

Il calcolo delle variazioni dei saldi è relativamente semplice poiché sarà sufficiente calcolare il delta tra i saldi patrimoniali della stessa voce di bilancio per il periodo considerato e per quello precedente. Sempre con riferimento al rendiconto 2016, sarà necessario fare la differenza tra il saldo di magazzino del 2016 vs il 2015; maggiore liquidità se il valore del magazzino è diminuito e minore liquidità nel caso contrario.

Restano esclusi tutti i debiti ed i crediti di natura finanziaria.

La somma algebrica di questi elementi permette di determinare *la variazione netta di liquidità derivante dalla gestione del capitale circolante netto*. Si tratta di un

dato non di secondaria importanza poiché fornisce preziose informazioni sugli effetti finanziari delle scelte commerciali, gestionali e strategiche dell'azienda (maggiori dilazioni ai clienti per sfruttare al meglio questa leva commerciale ed aumentare i ricavi con conseguente crescita dei crediti commerciali, incremento del magazzino per ampliare la gamma).

Dalla somma algebrica tra il *flusso finanziario prima delle variazioni del Ccn* e le *variazioni del Ccn*, si ottiene il *flusso finanziario dopo le variazioni del Ccn*. A questa grandezza intermedia vanno poi sommati algebricamente gli interessi pagati/incassati, i dividendi incassati, le imposte sul reddito pagate, gli utilizzi dei fondi per rischi ed oneri e del TFR (queste informazioni dovranno essere ottenute extracontabilmente e, quindi, le aziende dovranno attrezzarsi per averle disponibili senza difficoltà). Sarà così possibile calcolare il *flusso finanziario dell'attività operativa* che rappresenta, di fatto, la liquidità generata (se il risultato sarà di segno positivo) oppure assorbita (se di segno negativo) dalla gestione caratteristica; è evidente l'importanza di questo risultato sebbene ottenuto a posteriori. Se tale flusso dovesse essere di segno negativo ci dovranno essere specifiche motivazioni (come, ad esempio, l'esigenza di aumentare la dilazione ai clienti con conseguente aumento dei crediti commerciali) che andranno spiegate nella nota integrativa.

Il dato della liquidità generata/assorbita dalla gestione operativa può essere ottenuto solo con la costruzione del rendiconto finanziario ed è evidente la sua importanza strategica soprattutto per valutare al meglio l'operato degli amministratori.

Il passaggio successivo è la determinazione dei flussi finanziari derivanti/assorbiti dalla gestione degli investimenti in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. E' necessario tenere conto degli effettivi flussi finanziari incassati (disinvestimenti) oppure pagati (investimenti). E', quindi, necessario disporre di tutte le informazioni (anche extracontabili) che servono. Se, ad esempio, la società ha acquistato un impianto ma lo ha pagato, nell'anno considerato, solo in parte, nei flussi sarà necessario considerare come investimento solo la parte effettivamente pagata (comprensiva di IVA). In caso, invece, di dismissioni va considerato solo il flusso finanziario effettivamente incassato. E', quindi, evidente che la società dovrà strutturarsi anche dal punto di vista del piano dei conti e delle informazioni supplementari per sapere, almeno a fine anno, la liquidità impiegata e/o generata dalla gestione degli investimenti.

L'ultima fase della costruzione del rendiconto finanziario prevede di determinare il flusso finanziario derivante dall'attività di finanziamento. In pratica, si tratta di capire dove la società ha reperito le proprie risorse finanziarie distinguendo tra mezzi di terzi (debiti vs banche) ed il capitale proprio (aumenti/riduzioni del patrimonio netto con effetto sulla liquidità aziendale). Andranno evidenziati in questa parte del rendiconto finanziario, gli aumenti (*fonti di liquidità*) dei debiti vs banche sia a breve che a medio-lungo termine (accensione di nuovi mutui) sia le

diminuzione degli stessi (*impieghi*); relativamente ai mutui vanno indicate le quote capitali rimborsate nel periodo (anche per queste informazioni, la società dovrà strutturarsi per averle disponibili).

Per quanto riguarda, invece, l'eventuale liquidità derivante dai mezzi propri, vanno considerati solo i movimenti del patrimonio netto che impattano sulla liquidità aziendale quali, a titolo di esempio, aumenti/riduzioni di capitale sociale a pagamento, distribuzione di dividendi.

La somma algebrica tra flussi finanziari dell'attività operativa, flussi da investimento e da finanziamento permette di calcolare il flusso finanziario assorbito (se negativo) o generato (se positivo) dalla gestione aziendale che dovrà, ovviamente, coincidere come quadratura con la variazione delle disponibilità liquide fatta registrare nel periodo.

Dall'analisi del rendiconto finanziario e, soprattutto, delle sue grandezze intermedie, possono derivare valutazioni e considerazioni circa la gestione della liquidità da parte dell'azienda che non si possono ottenere dalla lettura delle altre parti del bilancio.

Alla luce dell'importanza del documento, della relativa facilità nella sua costruzione (si tratta, come visto, di prendere dati già inclusi nel conto economico dell'esercizio, di fare il confronto tra i saldi patrimoniali della stessa voce di bilancio per due periodi diversi e di organizzare il reperimento di alcune informazioni finanziarie che, però, sono di facile individuazione) e delle preziose informazioni che si possono ottenere dalla lettura ed interpretazione del rendiconto e delle sue grandezze intermedie, si può concludere che il rendiconto finanziario deve essere preparato per ogni tipologia di impresa indipendentemente dalle dimensioni e dagli obblighi civilistici.

27 MARZO 2017

Riccardo Bigi